

# Poesia e golf

## Eugenio Farina, dannunziano di mondo



**E**terno fanciullo fuori dal tempo. Profumo d'azzurro per un cuore delicato scrigno di sogni e di profonde emozioni. La magia dell'amore aleggia in tutte le opere di Eugenio Farina. Poesia che è senso intimo dell'esistenza, paziente ascolto ai moti dell'anima e della natura.

La storia della poesia di Eugenio Farina parte da lontano. Da un tempo in cui i banchi di scuola davano lustro alla materia ribelle degli anni settanta. La voglia di scrivere ed imbrattare copertine e sussidiari con fraseggi letterari, si manifestava con insistenza e costanza accertata. Erano i primi passi di un vagito lunghissimo portato poi avanti fino alla maturità. Alla base di tutto c'era la voglia di dipingere e rappresentare il mimale costruito emotivo della quotidianità. Una precognizione evidente di un movimento che oggi affonda solide radici nel panorama letterario soprattutto americano. Una poesia che è un caleidoscopico universo in cui la realtà figurata viene filtrata e rappresentata in una timbrica sequenza di parole. Ma il percorso non si delinea solo nella ricerca letteraria. Eugenio continua gli studi attraversando altri banchi scolastici per arrivare al diploma. Geometra alla fine. Per vivere fino in fondo una carriera professionale. Venditore è dunque l'Eugenio del pane quotidiano. Di case, giochi e di altre emozionanti certezze dell'imprenditorialità. Un professionista che vende sogni di lusso. Ma la poesia, con il suo fascino intrigante e perverso continua e si rinnova attraverso le ormai numerose pubblicazioni, spesso realizzate in collaborazione con Luigi Quaglia e i suoi gioielli in oro etrusco. Un personaggio, Farina, che esce dallo schema banale dell'intellettualismo salottiero, per entrare con forza dirompente delle valvole di quel cuore antico e moderno che scoppia in una miriade di versi e di intrattenimenti lirici. E' sicuramente il connubio indelebile di fantasia ed applicazione metodologica lavorativa, che rende possibile l'espressione dialettica del poeta Farina. Senza quest'ultima regola esponenziale la



poesia non potrebbe crescere e rinnovarsi. E' questa la regola che spesso ingigantisce e migliora il prodotto. Rarissima è infatti l'ipotesi di studi regolari con titoli accademici illustri che portano a traguardi innovativi e di qualità.

Creatività significa sofferenza, amore, morte, dolore, fatica, gioia, sorriso ed ironia. Elementi preziosi che non si possono ricavare dal semplice condimento teorico di tipo dottrinale. Pezzi di esistenza da filtrare ed amare con la religiosa e caparbia volontà di entrare nell'interno più profondo dell'animo umano. Eugenio Farina è innamoratissimo della moglie Daniela che l'ha sostenuto nei suoi progetti e del figlio Paolo: l'amore è uno dei temi dominanti della sua lirica.

Un poeta innamorato della vita ma anche del golf. L'inizio della storia golfistica di Farina risale a tre anni fa. Un connubio ideale: versi e natura, ritmi lenti in sintonia con il respiro del mondo. L'incontro con il golf cambia la vita del poeta che ritrova la sua forma fisica ideale e scongiura i rischi di un fastidioso diabete. E' facile incontrare Farina sui campi di golf di Arzaga, intento a giocare con la pallina e con le intuizioni di un animo d'artista. Il sorriso sulle labbra, l'eleganza nei gesti, il poeta golfista venditore di sogni ti accoglie scrutandoti dentro. "Sono un dannunziano" - dice serio con un lampo divertito negli occhi. E ti apre il mondo della sua poesia, ti indica il varco verso quel "Giardino del pettirosso... quel luogo segreto/ poco più grande di un francobollo/ colorato e profumato/ come non mai/ scrigno prezioso/ fedele custode dei nostri sogni/ di tutti quei segni indelebili del passato..."

Nel segno della continuità Eugenio Farina pubblicherà a fine aprile l'ultima sua opera "Il giardino del pettirosso atto secondo." Un appuntamento atteso da tutti i suoi fedeli lettori.

## Arzaga

quando meno te l'aspetti  
velati da nebbie dai colori soffusi  
ti sorprendono  
come se una musica  
amica di sempre  
aleggi nei paraggi  
castelli dai merli appuntiti  
boschi dalle bacche rosso rubino  
camini che fumano  
nelle campagne imbiancate  
mentre nelle mani infreddolite  
l'odore della terra  
ci riconduce all'umana realtà  
per continuare ad esistere  
a palazzo Arzaga  
nei suoi paesaggi d'inverno  
dove la memoria corre  
senza bisogno di ravvedersene  
orme che vanno  
orme che vengono  
la candida neve  
tutto nasconde tutto mantiene

Eugenio Farina

## Elenco delle opere

1981	Calicantus
1982	Immagini comuni
1984	Rosso papavero
1992	Il bosco di bambù
1994	I muri di buganvillee
1995	Aspettando il risveglio del vento
1997	Il giardino del pettirosso
1998	Gli oleandri
2000	Le Agavi